



## IL CONTESTO

L'uomo con cui Dio sceglie di «fare la storia» è oggettivamente privo di doti promettenti: **SENZA TERRA, SENZA FIGLI** (quindi... **senza futuro**) sua moglie, Sarai, non è in grado di dargli un erede. È però un uomo già *in cammino*, con suo padre e la sua gente, da cui verrà invitato a separarsi per iniziare l'avventura della fede.

## LE RESISTENZE UMANE

Per lo più Abramo **tace e... fa.**

Sembra mosso da una fiducia totale anche se non conosce così a fondo Chi gli sta parlando. Più avanti affiora ciò che noi chiameremmo solo «buon senso»: le promesse di Dio saranno anche affascinanti ma la realtà umana non dà scampo, perché illudersi?

Sembra più portato a farsi insistente quando si tratta di altri piuttosto che di sé (vedi ep. di *Sodoma e Gomorra* nel **cap. 18**).

Nessun tentennamento o moto di ribellione quando gli sarà chiesto il **sacrificio di Isacco**. Tale prova lo porterà però a scendere ancora più in profondità nel rapporto con Dio, affrontando quelle resistenze che Abramo nemmeno immagina di avere.

## COSA VEDE DIO

Abramo ha una grande capacità di ascoltare e fidarsi (*nonostante la sua comprensibile paura per la morte e la ricerca di salvarsi la pelle da solo*) e uno sconfinato desiderio di essere **PADRE: la paternità è il campo in cui Dio e Abramo si intenderanno sempre!**

Ricorda: il sacrificio che Abramo non porterà a termine (perché fermato da Dio) sarà compiuto dal Padre Celeste in Gesù, crocifisso per noi.

## Una VOCAZIONE... di coppia

La storia di Abramo è certamente intrecciata a quella di Sara, la quale condivide il viaggio e tutte le vicende del marito. Dotata di grande bellezza, il suo essere **STERILE** e ad un certo punto anche **VECCHIA** è per lei certamente fonte di frustrazione e mancata realizzazione come donna, considerata la cultura del tempo.

Il tentativo di dare un figlio al marito con la sua schiava Agar, è il voler «fare da sé», non attendere che la promessa di Dio si compia. E questa scelta frettolosa si rivelerà fonte di inimicizia, divisione, attrito.

Quando gli uomini agiscono secondo i «propri» tempi fanno grossi pasticci e feriscono la comunione.

# ABRAMO: LA PATERNITÀ

### Gen 12, 1-4

<sup>1</sup>Il Signore disse ad Abram:

**«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.**

<sup>2</sup>Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

<sup>3</sup>Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

<sup>4</sup>**Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.**

### Gen 15, 1-6

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

<sup>2</sup>Rispose Abram: «**Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco**».

<sup>3</sup>Soggiunse Abram: «**Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede**».

<sup>4</sup>Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

<sup>5</sup>Poi lo condusse fuori e gli disse: «**Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle**»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

<sup>6</sup>**Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.**

### Gen 22, 1-3

<sup>1</sup>Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». <sup>2</sup>Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

<sup>3</sup>**Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.**

## Non prendere sul serio Dio... ma nemmeno se stessi

Ascoltando di nascosto la promessa della "Trinità in visita" alle querce di Mamre, Sara ride (rispetto ad altre reazioni e resistenze alla chiamata di Dio, quella di Sara - e prima di lei Abramo - è certamente singolare e curiosa). C'è qualcosa in Dio che sa di *ridicolo*, se si ragiona da uomini, perché ci si ferma al conosciuto, non si dà spazio all'*impossibile possibilità di Dio*\*.

\*cf. BRUNO FORTE, *Abramo, nostro padre nella fede*, messaggio per la Quaresima 2011

### Gen 18, 11-15

<sup>11</sup>Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. <sup>12</sup>Allora **Sara rise dentro di sé** e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». <sup>13</sup>Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? <sup>14</sup>C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». <sup>15</sup>Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

### Gen 17, 17

<sup>17</sup>Allora Abramo **si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò**: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?».

## GENERARE ALLA FEDE provocazioni per la riflessione personale e comunitaria

**VATTENE** - la prima parola che Dio rivolge ad Abramo è un invito a lasciare la propria terra, la propria famiglia di origine, il clan di appartenenza... per una destinazione sconosciuta. Accogliere i progetti di Dio su di noi spesso significa trovare il coraggio di uscire dalla *comfort-zone* di quello che è rodato e ci rassicura, ma che in realtà non è la prospera «terra» che Dio vuole donarci e nemmeno il viaggio in cui la nostra fede può crescere.

Una prima riflessione può essere affidata al singolo: **quali situazioni il Signore mi chiama a "lasciare" perché io non resti seduto/a su ciò che ho sempre fatto e mi metta in cammino verso le sue promesse?**

**VECCHI e SENZA FIGLI** - non è forse così che spesso le nostre comunità cristiane si sentono?

*"Non ci sono giovani, alle nostre Messe non vengono più i bambini, dopo la cresima se ne vanno..."*

Fraasi che ben conosciamo e che possono intrappolarci nell'amaressa oppure indicarci la via per un ascolto più profondo, perché nascono dalla convinzione che la fede è il *tesoro* che vorremmo lasciare in eredità, perché Gesù è *il Salvatore* che vuole raggiungere ciascuno. Abramo e Sara desiderano con tutto il cuore essere genitori, ma si scontrano con i loro limiti umani, non dimentichiamo che è proprio qui che Dio inserisce il suo disegno di Salvezza.

Chiediamoci insieme:

- **se riscontriamo una "sterilità" nella Chiesa a quale limite possiamo ricondurla?**
- **cosa significa per noi continuare ad annunciare il Vangelo senza farci "rubare la speranza"?**
- **siamo stati anche noi tentati di "fare figli" senza rispettare i tempi e l'azione dello Spirito Santo? Quali frutti alla fine ci siamo trovati a raccogliere?**

**IL TUO UNIGENITO CHE AMI** - La richiesta di un Dio che sembra prima dare e poi togliere, al di fuori di un'ottica di fede, può apparire addirittura crudele... ma è attraverso di essa che il Signore chiama Abramo una seconda volta. Dentro all'amore per i propri figli può annidarsi infatti una tentazione, quella di sentirsene i «padroni».

Dio lo sa e vuole portare la paternità di Abramo ad un altro livello: mettere sull'altare del sacrificio ciò che ci sta più a cuore è certamente una prova e allo stesso tempo imparare come l'amore di un padre e di una madre riconosce sempre il dono e la libertà in cui è stato generato quel figlio.

- **Il nostro accompagnare i più piccoli nella fede è limpido riflesso della paternità di Dio?**
- **Attraverso quali scelte la comunità cristiana fa sperimentare questo amore infinito, gratuito e liberante?**

**IL RISO di SARA** - anche a noi può capitare di non prendere sul serio il Signore, insieme chiediamo perdono di tutte le volte che in qualità di catechisti, educatori, sacerdoti non siamo riusciti a credere fino in fondo alle sue promesse, quando abbiamo pensato che: *quel/quella ragazzo/a non sarebbe mai cambiato/a... quella famiglia non avrebbe risposto... quel giovane avrebbe mollato... partecipare in pochi non valeva la pena...*

*(ciascuno ci pensa e se vuole può anche condividere una situazione reale di cui vuol chiedere scusa al Signore)*

Insieme si conclude facendo nostre nella preghiera le seguenti parole di Genesi 17, 1-2:

**«Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.  
Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».**